

## **NOTIZIE DALLA PARROCCHIA DI S. EGIDIO**

**Anno 2017 Numero 10**

**sabato 11 marzo 2017**

### **Eucaristia nella città**

Cari fratelli e sorelle, giovedì 2 marzo in Cattedrale l'arcivescovo di Palermo, mons. Corrado Lorefice, ha parlato dell'Eucaristia. Vi riporto alcuni passaggi del suo intervento che possono esserci utili per la preparazione della III tappa del Congresso eucaristico diocesano.

Dio vi benedica e vi doni pace.

Don Giuseppe

«Gaudium Domini fortitudo vestra», cioè «La gioia del Signore sia la vostra forza»: il motto episcopale del nostro arcivescovo Matteo Zuppi è stato il filo conduttore della riflessione su «Chiesa e città». Questa frase è tratta dal Libro di Neemia, che racconta un episodio importante. Il popolo è appena tornato dall'esilio, e la città, Gerusalemme, «va ricostruita dentro e fuori, dal punto di vista sia materiale che spirituale: e la comunità credente si "rimbecca le maniche" per questo. Ma prima si raduna in una piazza (e non nel Tempio) e si mette ad ascoltare la proclamazione della Parola di Dio per tutto un giorno, "dal sorgere della luce fino al tramonto". Questo ci dice una cosa importante: che la comunità credente deve portare alla città il bene della Parola di Dio; perché senza una ricostruzione anche spirituale e morale, la città intera, anche dal punto di vista civile, soffre». E ha citato una frase di Giuseppe Dossetti (allora non ancora sacerdote) che egli scrisse nel 1953 e nel quale affermava che la criticità del mondo è dovuta a quella ecclesiale, a un certo modo di vivere il cristianesimo «attivistico e semipelagiano»; un «semipelagianesimo» verso cui si scaglia anche la «Evangelii gaudium» di papa Francesco. Una Chiesa chiusa in se stessa non è capace di annunciare il Vangelo; i cristiani devono stare con consapevolezza nel mondo, mantenendo l'egemonia del rapporto con la Scrittura. Neemia dice che ascoltando la Parola "il popolo piangeva": e questo perché sentiva lo scarto ancora grande esistente tra la Parola di Dio e la loro vita. Ma la conclusione è positiva: Neemia invita il popolo a fare festa, a rallegrarsi perché "La gioia del Signore è la vostra forza". Il pianto non è ultimo atto, il Signore ci aiuta a cambiare, per essere "santi come lui è Santo"». Lorefice ha citato un passo della «Evangelii gaudium» nel quale il Papa invita a cercare Dio nella città, a portarvi fraternità e solidarietà; perché Dio ha già posto «semi di Vangelo» nelle dinamiche della città stessa. Questo è fonte di gioia: la storia allora diviene un «luogo teologico». La Chiesa nella città ha dunque il compito di dare voce a chi non ne ha; e questo perché «la visione antropologica ebraico-

cristiana parte sempre dell'altro e dalla responsabilità di ciascuno verso gli altri. Per cui i cristiani oggi nel mondo e nella città degli uomini possono contribuire a far ripartire dall'altro, soprattutto se l'altro è sfigurato, deriso, abbandonato. Bisogna imparare a guardare il mondo dal basso, dagli ultimi». «Insieme al Vangelo dobbiamo avere la consapevolezza che l'Eucaristia è la nostra grande responsabilità nei confronti degli uomini e della città; e non per nasconderla, ma per tenere aperta la memoria del mondo nuovo, del mondo riscattato dal male. Eucaristia è annuncio degli uomini riscattati dal male: se c'è la Pasqua del Signore, infatti, ci sarà anche la Pasqua dei popoli: nell'Eucaristia consegniamo al Signore la vita del mondo intero, e lui la fa risorgere». Per questo, afferma la «*Evangelii gaudium*», il Vangelo è il vero rimedio ai mali, spirituali e civili, della città; e compito del credente è cogliere tutto il bene che c'è e farlo maturare. Dopo la sua meditazione, nel rispondere a una sollecitazione di monsignor Zuppi, monsignor Lorefice ha ancora sottolineato l'importanza di «riconoscere la presenza di Dio ovunque, e in particolare nelle situazioni di sofferenza»; e ha affermato che «proprio da Bologna, attraverso il cardinal Lercaro e don Giuseppe Dossetti, è partita ed è stata trasmessa a tutta la Chiesa una duplice, fondamentale affermazione: che la storia è "luogo teologico" della presenza di Dio e che incontriamo Cristo soprattutto, da una parte nell'Eucaristia, dall'altra nel volto sofferente dei nostri fratelli più poveri».